

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

VARIETA'

— Rammentatevi che quando i senatori Romani scannarono il dittatore Giulio Cesare, egli al vedere fra gli assassini anche suo figlio, lo guardò: *Etiam tu Brute fili mi?*... disse e più non disse— Or lo stesso caso avviene all' Imperatore d' Austria: egli vede gli Ungheresi che lo combattono, e non parla; vede che la Galizia simpatizza coi Magiari, e non parla; vede gli Slavi, base dell'Impero, che vacillano, e cominciano a rinnegarlo, e non parla; ma vedendo che anche i Croati (!!!) chiedono libere istituzioni... oh! il misero Imperatore si contrista, gli manca il cuore, ed esclama: *Etiam vos Croates filii mei!!!*

—Lo dico, o non lo dico? stupite! il Bey di Tunisi vuole associarsi alla *Forbice* per un semestre; ha fatto un indirizzo, ove se ben mi ricordo, è nominato per dieci volte il *palo*, quasi ch' intendesse dire che pagherebbe al tipografo il prezzo dell' associazione col *palo*!—Egli, come sapete è collegato con Re *Bomba*, quindi tiratene voi la conseguenza.

—Corre voce che il governo Francese abbia negato l'estrazione delle armi per la Sicilia. Questa voce non è vera in tutto, dappoichè la proibizione del governo non si estende che ai soli cannoni, che precisamente sono quelli che più ci abbisognano—Da tale

proibizione il pubblico tira varie illazioni; la *Forbice* in questo punto non può pronunziarsi, ma tornerà altra volta sull' assunto.

INDIRIZZO

Signora Forbice—A voi, gazzetta di un bajocco, io commetto la risposta ad un articolo della *Luce*, giornale di *grana otto*, perchè a dirla schiettamente, ho maggior fiducia in voi, ed in voi ho trovato il vero organo della pubblica opinione—Nel numero 9 della *Luce* a pag. 34, colonna quarta sta detto che: *i Siciliani non cesseranno giammai per parte loro di ripetere il solito ritornello: Costituzione del 1812 giurata da Ferdinando I, garantita dall'Inghilterra*—Queste parole sono per me, e per la Sicilia di colore oscuro! I Siciliani non ripetono questo *ritornello*, con buona pace del direttore della *Luce*; egli dovrebbe conoscere il decreto di decadenza del 13 aprile 1848, dovrebbe conoscere l'incendio, e gli eccidii di Messina, e quindi dovrebbe risparmiarci all'orecchio il suono di quelle parole, che racchiudono il germe della transazione, quantunque egli siasi studiato a scriverle in modo vago e indeterminato, come gli oracoli di Delfo. Su questo riguardo, signora *Forbice*,

non è permesso al giornalista di dipartirsi dalla pubblica opinione. Una è la voce dei Siciliani: *fuori i Borboni* — e questa voce devono ripetere i giornalisti

Comprendo, signora *Forbice*, che il direttore della *Luce* dirà che non si capiscono i suoi articoli da chi ne parla male; ed io ripeto che i Siciliani non li possono, nè li devono capire, e quindi farebbe egli cosa grata se non li scrivesse!

Spero che non vi niegherete ad inserire queste poche parole nelle vostre colonne, e quindi non mi resta che ringraziarvi.

Un vostro Ammiratore.

Signor Direttore

Lercara li Friddi li 25 febrajo 1849

Abbiamo letto nel vostro giornale delle ripetute lodi a varie comuni della nostra Isola per essersi sollecitamente prestate al pagamento del mutuo. Noi credevamo che avendo adempiuto scrupolosamente ad un dovere non si dovesse andare in cerca di elogi.

Ma mentre voi vi fate un piacere di pubblicare i nomi di quelle comuni che maggiormente si sono distinte nello agevolare coi fatti la causa della indipendenza Siciliana, crediamo esser nostro debito rammentarvi il nome di Lercara li Friddi.

Lercara, appena intese il grido della rivoluzione innalzato a Palermo, fu sollecita a sventolare il vessillo della libertà. Lercara inviò tosto uomini ed armi in difesa della causa comune. Lercara ha sempre puntualmente corrisposto tutte le imposte ordinarie ed straordinarie, oltre il dono di onze cento fatto alla nazione, raccolto per contribuzione volontaria. Ed ora finalmente che la patria ha chiamato i proprii figli a soccorrerla di mezzi pecuniarii, Lercara ha puntualmente e sollecitamente corrisposto all'invito col pagamento del mutuo.

Un cittadino di Lercara

C. N. M.

IL BIVACCO

Si dice che il Brigadiere Mierolawasky abbia progettato che le nostre truppe di guarnigione in Palermo vadano a bivaccarsi in campagna ad alquante miglia dalla città.

Noi troviamo ottima l'idea del Brigadiere, perchè in questo modo le truppe si avvezzeranno ai disagi della guerra. Però non lasceremo di osservare che nella pratica l'esecuzione di questo progetto non arrecerebbe tutti quei vantaggi che a prima vista si potrebbero sperare, perocchè un bivacco nella stagione invernale porterebbe l'inevitabile conseguenza che una gran parte delle truppe cadrebbe ammalata. Se questa è la ragione per la quale le guerre si sospendono nella stagione rigida, perchè non adottarla anche per il bivacco?

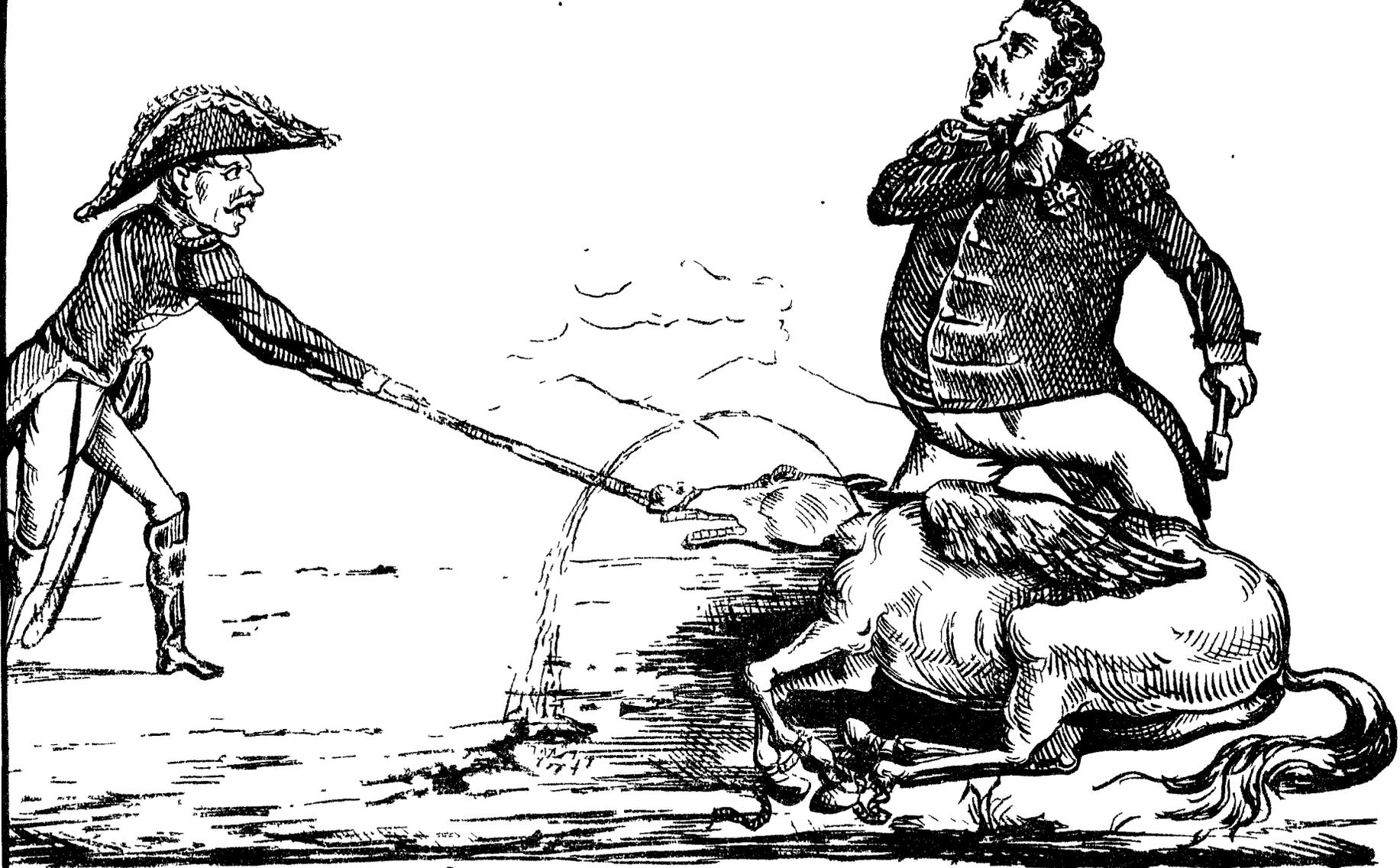
Non sarebbe certo la miglior cosa se, dopo avere avvezziati i soldati ai disagi della vita militare, nel momento del bisogno non si trovassero atti a sostenere la guerra a motivo delle malattie.

Allora rinoveremmo la scena dell'asino del contadino, il quale dopo essersi avvezziato a non mangiare, il quarto giorno disgraziatamente se ne morì.

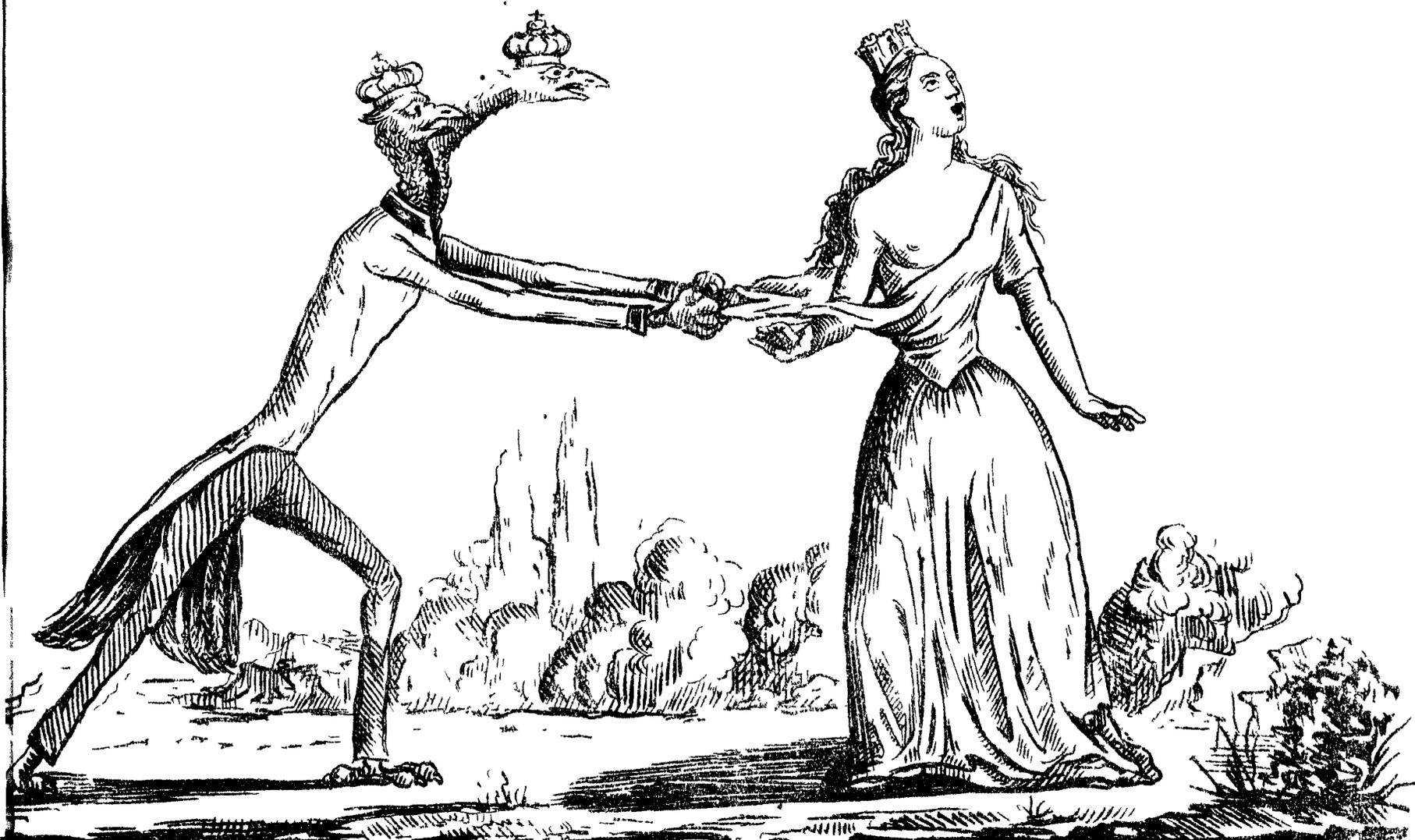
IL GALLO

Un mio corrispondente di Trapani vuol sapere se è vero che un Console fece casa del diavolo per aver messo la testa di Gallo su d'un busto umano. Ma mi pare di averlo detto altra volta; ed ora per discolpar me, e con me il tipografo, e col tipografo il litografo, che fece la caricatura, e col litografo il pubblico che l'applaudì, voglio dire a quel dato accusator di caricature che non ha compreso l'importanza della testa di un Gallo—A buon conto il Gallo la notte canta, e annunzia il cattivo tempo, pria di far giorno il Gallo canta, e annunzia l'alba. È vero che con Gallo e senza Gallo Dio fa giorno; ma è un piacere quando siamo a letto sapere per organo suo che spunta la luce, del modo come per organo del giornale ufficiale sappiamo tutti gli impieghi che conferisce il ministero.

Il Gallo cantò e fece ricordare a S. Pietro di aver peccato, rinnegando tre volte il maestro divino; senza Gallo non avremmo il piacere di man-



Ferd. Tira forte Sabirano, questo maledetto cavallo ancora ha del sangue.
alt. - Sire, state in guardia. se arriva a darvi in calcio, siete fritto.



gir nè galline, nè polli, nè uova! poi il nome del *Gallo* ci ricorda tante belle cose. Per esempio il Sacerdote di Cibele si chiamava *Gallo*: un fiume Frigio che si chiamava *Gallo*, avea tali acque, che faceva divenir pazzo colui che le gustava; un poeta latino prefetto in Egitto, e amicissimo di Cesare Augusto, si chiamava Cornelio *Gallo*; un poeta Siciliano si chiama D. Agostino *Gallo*. Non parlo poi de' popoli *Galli*, che oggi si dicono Francesi.

Ciò posto quando io diceva al Tipografo di mettere la testa di un *Gallo* su di un busto umano imperiale, io non faceva che onorarlo; intanto ho gittato *margaritas ante porcos*, e si è gridato tanto contro di me per aver fatto bene — Io però non mi ne dolgo—Questa è la natura umana, il bene si ricompensa col male, ed io poi ci sono veramente sfortunato. Infatti, scrivo qualche articolo in favore de' miei colleghi ministeriali, e i miei colleghi ministeriali se la pigliano a male, e fanno casa del diavolo contro di me: scrivo un articolo in favore de' ministri, ed i ministri se ne lagnano e mi guardano col muso duro! Umane debolezze!

COSE NOSTRE

Domenica scorsa (25) cinque battaglioni della Guardia Nazionale cioè il primo, secondo, terzo, quarto e settimo si recarono nel piano di S. Erasmo per manovrare, mentre il quinto ed il sesto si recavano alle falde del Monte Pellegrino per lo stesso oggetto.

L'esattezza nelle manovre era veramente sorprendente, e le scariche pareva che fossero eseguite da vecchie milizie.

—Sabato (24) il Presidente del Governo accordò la grazia della vita ad un soldato che avea mancato di subordinazione verso il suo superiore, e che per tale reato con consiglio di guerra subitaneo era stato condannato a morte. Quando venne la grazia il colpevole si trovava già seduto nella sedia sulla quale i suoi compagni stavano per eseguire la militare sentenza.

ERRATA CORRIGE

Ieri corse un errore veramente madornale: là dove si dice: *gli ebrei (deputati della destra)* deve leggersi: *gli ebrei (deputati della sinistra)*—Già suppongo che i miei lettori si accorgeranno bene dello sbaglio, poichè non ci vuol tanto a sapere che i deputati della sinistra sono i filistei della Camera.

NOTIZIE

Corre voce che in Genova abbiano avuto luogo talune dimostrazioni in favore della Costituente Italiana. Il popolo è parte costituente, e parte non costituente. Si vuole che una collisione abbia avuto luogo in seguito di tale dimostrazione.

—In Torino gran fermento. Il popolo finalmente comincia a comprendere che gli si vogliono dare ad inghiottire delle belle speranze, ma ai fatti non si viene mai.

La dichiarazione di Carlo Alberto fatta per organo del ministro Gioberti ha prodotto una grave impressione, e se da un momento all'altro non ricomincia la guerra, si tiene come certo un movimento popolare.

Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudiano.